

Economia Impieghi fermi al 4%. L'affondo dei costruttori

Freno alla spesa Il flop pugliese dei fondi europei

Il livello della spesa dei fondi europei in Puglia «è preoccupante». La denuncia arriva dall'Ance, l'associazione dei costruttori. Secondo gli imprenditori del settore edile e delle opere pubbliche, finora in Puglia è stato speso solo il 4,2% della dotazione della programmazione 2014-2020: in pratica meno di 300 milioni di euro su poco più di sette miliardi (fondi Fesr e Fse). «Il rischio - dice il presidente regionale Nicola Bonerba - è che si possano perdere ingenti risorse europee». «L'auspicata crescita - dice il presidente della sezione barese, Beppe Fragasso - deve passare dalla spesa dei fondi Ue e dall'adeguamento del nuovo codice degli appalti».

a pagina 3

Politica ed economia | Le strategie

L'affondo di Ance: «Fondi Ue, spesa bassa»

L'accusa dei costruttori: «L'impiego degli stanziamenti di Bruxelles fermo al 4%, si rischia la perdita»



Bonerba
È possibile
che
possano
andare
in fumo
ingenti
risorse:
si rimedi
in fretta

BARI Il livello della spesa dei fondi europei in Puglia «è preoccupante». La denuncia dell'Associazione dei costruttori (Ance) è asciutta nei toni, aspra nella sostanza. La Puglia («come le altre Regioni») ha speso una minima parte della cospicua dotazione del settennato 2014-2020: solo il 4,2% della dotazione (meno di 300 milioni su circa sette miliardi di euro). La segnalazione dell'Ance susciterà certamente la reazione della Regione che detiene la regia sulla spesa dei fondi europei, visto che fin qui la giunta ha sottolineato che non vi è alcun ritardo nella tabella di marcia.

Sulla questione sono intervenuti i vertici dell'Ance pugliese: il presidente regionale Nicola Bonerba e con lui il leader della sezione Bari-Bat, Beppe Fragasso. Secondo i due imprenditori, il 2017 è stato un anno di stasi per le costruzioni: la crescita è stata nulla (+0,1%) se si guarda il comparto nella sua totalità. Ma è andata persa una fetta di investimenti (-3% rispetto al 2016) se si guarda alla porzione che riguarda le opere pubbliche. In dieci anni, segnalano i costruttori, sono stati persi 60 miliardi di investimenti, con gravi ri-



Un cantiere aperto con l'utilizzo dei fondi europei del Fesr

percussioni sull'economia nazionale. Secondo l'Ance, se le costruzioni fossero cresciute con il tasso medio dell'economia italiana, il Pil sarebbe potuto salire di un ulteriore 0,5%.

Si intuisce che una spesa più sostenuta dei fondi Ue avrebbe potuto consentire un'iniezione di investimenti. Ma non è stato così. Questi i dati Ance: la media nazionale di spesa del Fesr (fondo europeo di sviluppo regionale) si ferma al 4,6% (ossia 1,5 miliardi su una dotazione di 34 miliardi). In Puglia i livelli di spesa sono al 3,5% sul

Fesr (198 milioni su una disponibilità di 5,6 miliardi). E sono al 4,2% se accanto alla spesa del Fesr si aggiunge quello del Fse (fondo sociale europeo): la spesa complessiva, sommando i due canali di investimento, è stata di 297 milioni su 7,1 miliardi di dotazione. Si potrebbe pensare che il Fse non abbia nulla a che vedere con il comparto delle costruzioni. Invece non è così, per la ragione che anche il Fse, tra le altre cose, finanzia ristrutturazioni o realizzazioni di edifici destinati ad attività di sociale.

Nel mirino dei costruttori finisce la Regione. Anche se, va detto, non sempre tutti i ritardi sono ascrivibili alle lentezze degli uffici regionali: spesso dipendono dalle stazioni appaltanti, soprattutto i Comuni. «Il rischio che si possano perdere ingenti risorse europee - commenta Bonerba - è reale. Da anni Ance segnala le problematiche da risolvere tra cui la complessità della legislazione (in particolare in tema ambientale), l'eccesso di burocrazia, le carenze progettuali, la formazione inadeguata del personale della pubblica amministrazione». «L'auspicata crescita - commenta Fragasso - deve passare dalla spesa dei fondi Ue e da una serie di consistenti adeguamenti del nuovo codice degli appalti: non essendo ancora stato ridotto il numero delle stazioni appaltanti e istituito l'albo dei commissari da coinvolgere nelle commissioni giudicatrici, il nuovo codice lascia troppa autonomia decisionale sui bandi con offerta economicamente più vantaggiosa, senza che la gran parte di queste abbia la necessaria qualificazione».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA GLI EDILI DENUNCIANO LA PERDITA IN 10 ANNI DI 60 MILIARDI DI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

In Puglia il crollo delle costruzioni

Soluzioni: PA efficiente, rigenerazione, revisione appalti



Il 2017 è stato un anno di crescita mancato per il settore delle costruzioni, con uno 0,1% complessivo e un -3% del comparto opere pubbliche. In 10 anni sono stati persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. Gravi le ripercussioni sull'economia di tutto il territorio nazionale: con il contributo dell'edilizia il Pil sarebbe potuto salire di un ulteriore 0,5% all'anno, agganciando così i livelli di crescita europei. Un'enorme opportunità per il rilancio del settore e l'ammodernamento del Paese deriva dalle risorse comunitarie i cui livelli di spesa per i programmi 2014-2020, però, sono ancora molto bassi. A quattro anni dall'avvio dei programmi la media nazionale di spesa per quanto concerne il FESR si ferma al 4,6% e per tutti i programmi FESR e FSE al 5,6%. In Puglia i livelli di spesa sono al 3,5% sul FESR e al 4,2% su FESR e FSE.

"L'auspicata crescita nel settore delle opere pubbliche



- commenta Beppe Fragasso, presidente Ance Bari e BAT - deve passare dalla spesa dei fondi europei e da una serie di consistenti adeguamenti del nuovo codice degli appalti, finora più capace di creare problematiche che benefici per il comparto. Infatti, non essendo ancora stato ridotto il numero delle stazioni appaltanti e istituito l'albo dei commissari da coinvolgere nelle commissioni giudicatrici, il nuovo codice lascia

alle stazioni appaltanti troppa autonomia decisionale sui bandi con offerta economicamente più vantaggiosa, senza che la gran parte di queste abbia la necessaria qualificazione; ecco, quindi, che situazioni di corruzione o collusione - conclude Fragasso - che il codice intendeva avversare, oggi potrebbero risultare ancora più semplici da perpetrarsi rispetto a prima".

Le priorità per rimette-

re in moto il settore sono quelle indicate nel Manifesto per le elezioni politiche elaborato dall'Ance con tutta la filiera delle costruzioni: contrastare l'inefficienza della Pa, rivedere a fondo il Codice appalti e spingere sulla rigenerazione urbana con strumenti fiscali e normativi adeguati. Tornare a crescere, dunque, è possibile: le previsioni per il 2018 indicano a livello nazionale un rialzo del 2,4% degli investimenti totali in costruzioni. Un risultato che potrà essere raggiunto solo se saranno rimossi tutti gli ostacoli e le inefficienze che bloccano i cantieri e frenano la crescita dell'intera economia.

CONSTRUZIONI L'ANCE PREOCCUPATA: A RISCHIO INGENTI RISORSE

«Fondi europei, in Puglia occasione persa per rilanciare l'edilizia»

● Il 2017 è stato un anno di crescita mancata per il settore delle costruzioni, con uno 0,1% complessivo e un -3% del comparto opere pubbliche. In 10 anni sono stati persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. Gravi le ripercussioni sull'economia di tutto il territorio nazionale: con il contributo dell'edilizia il Pil sarebbe potuto salire di un ulteriore 0,5% all'anno, agganciando così i livelli di crescita europei.

Un'enorme opportunità per il rilancio del settore e l'ammodernamento del Paese deriva dalle risorse comunitarie i cui livelli di spesa per i programmi 2014-2020, però, sono ancora molto bassi. A quattro anni dall'avvio dei programmi la media nazionale di spesa per quanto concerne il FESR si ferma al 4,6% e per tutti i programmi FESR e FSE al 5,6%. In Puglia i livelli di spesa sono al 3,5% sul FESR e al 4,2% su FESR e FSE.

«I livelli di spesa nazionali, compresi quelli pugliesi, sono preoccupanti. Il rischio che si possano perdere ingenti risorse europee - commenta Nicola Bonerba, presidente Ance Puglia - è reale. Da anni Ance segnala le problematiche da risolvere tra cui complessità della legislazione, in particolare in tema ambientale, eccesso di burocrazia, carenze progettuali, formazione del personale della Pubblica amministrazione non adeguata. In questi anni abbiamo cercato di sostenere le amministrazioni pubbliche con iniziative formative; pertanto è in programma con Formedil Puglia e l'assessorato regionale alla Formazione un percorso specifico rivolto alle PA per intercettare i fondi europei». «L'auspicata crescita nel settore delle opere pubbliche - commenta Beppe Fragasso, presidente Ance Bari e BAT - deve passare dalla spesa dei fondi europei e da una serie di consistenti adeguamenti del nuovo codice degli appalti, finora più capace di creare problematiche che benefici per il comparto. Infatti, non essendo ancora stato ridotto il numero delle stazioni appaltanti e istituito l'albo dei commissari da coinvolgere nelle commissioni giudicatrici, il nuovo codice lascia alle stazioni appaltanti troppa autonomia decisionale sui bandi con offerta economicamente più vantaggiosa, senza che la gran parte di queste abbia la necessaria qualificazione; ecco, quindi, che situazioni di corruzione o collusione - conclude Fragasso - che il codice intendeva avversare, oggi potrebbero risultare ancora più semplici da perpetrarsi rispetto a prima».

DENUNCIA ■ I COSTRUTTORI CHIEDONO UNA MIGLIORE PROGRAMMAZIONE

In Puglia spesa fondi UE ferma al 4,2% (FESR-FSE)

L'Ance: serve investire in opere pubbliche

Il 2017 è stato un anno di crescita mancata per il settore delle costruzioni, con uno 0,1% complessivo e un -3% del comparto opere pubbliche. In 10 anni sono stati persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. Gravi le ripercussioni sull'economia di tutto il territorio nazionale: con il contributo dell'edilizia il Pil sarebbe potuto salire di un ulteriore 0,5% all'anno, agganciando così i livelli di crescita europei.

Un'enorme opportunità per il rilancio del settore e l'ammodernamento del Paese deriva dalle risorse comunitarie i cui livelli di spesa per i programmi 2014-2020, però, sono ancora molto bassi.

A quattro anni dall'avvio dei programmi la media nazionale di spesa per quanto concerne il FESR si ferma al 4,6% e per tutti i programmi FESR e FSE al 5,6%.

In Puglia i livelli di spesa sono al 3,5% sul FESR e al 4,2% su FESR e FSE. "I livelli di spesa nazionali, compresi quelli pugliesi, sono preoccupanti. Il rischio che si possano perdere ingenti risorse europee - commenta Nicola Bonerba, presidente Ance Puglia - è reale. Da anni Ance segnala le problematiche da risolvere tra cui complessità della legislazione, in particolare in tema ambientale, eccesso di burocrazia, carenze progettuali, formazione del personale della Pubblica amministrazione non adeguata. In questi anni abbiamo cercato di sostenere le amministrazioni pubbliche con iniziative formative; pertanto è in programma

con Formedil Puglia e l'assessorato regionale alla Formazione un percorso specifico rivolto alle PA per intercettare i fondi europei".

"L'auspicata crescita nel settore delle opere pubbliche - commenta Beppe Fragasso, presidente Ance Bari e BAT (nella foto) - deve passare dalla spesa dei fondi europei e da una serie di consistenti adeguamenti del nuovo codice degli appalti, finora più capace di creare problematiche che benefici

per il comparto. Infatti, non essendo ancora stato ridotto il numero delle stazioni appaltanti e istituito l'albo dei commissari da coinvolgere nelle commissioni giudicatrici, il nuovo codice lascia alle stazioni appaltanti troppa autonomia decisionale sui bandi con offerta economicamente più vantaggiosa, senza che la gran parte di queste

abbia la necessaria qualificazione; ecco, quindi, che situazioni di corruzione o collusione - conclude Fragasso - che il codice intendeva avversare, oggi potrebbero risultare ancora più semplici da perpetrarsi rispetto a prima".

Per i costruttori le priorità per rimettere in moto il settore sono quelle indicate nel Manifesto per le elezioni politiche elaborato dall'Ance con tutta la filiera delle costruzioni: contrastare l'inefficienza della Pa, rivedere a fondo il Codice appalti e spingere sulla rigenerazione urbana con strumenti fiscali e normativi adeguati.





CRO:Edilizia

2018-02-23 17:23

Edilizia: Ance Puglia, preoccupanti livelli spesa Fesr e Fse

BARI

(ANSA) - BARI, 23 FEB - Il 2017 è stato un anno di crescita mancata per il settore delle costruzioni, con uno 0,1% complessivo e un -3% del comparto opere pubbliche. In 10 anni sono stati persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. Gravi le ripercussioni sull'economia di tutto il territorio nazionale: con il contributo dell'edilizia il Pil sarebbe potuto salire di un ulteriore 0,5% all'anno, agganciando così i livelli di crescita europei.

Un'enorme opportunità per il rilancio del settore e l'ammodernamento del Paese deriva dalle risorse comunitarie i cui livelli di spesa per i programmi 2014-2020, però, sono ancora molto bassi. A quattro anni dall'avvio dei programmi la media nazionale di spesa per quanto concerne il FESR si ferma al 4,6% e per tutti i programmi FESR e FSE al 5,6%. In Puglia i livelli di spesa sono al 3,5% sul FESR e al 4,2% su FESR e FSE.

"I livelli di spesa nazionali, compresi quelli pugliesi, sono preoccupanti. Il rischio che si possano perdere ingenti risorse europee - commenta Nicola Bonerba, presidente Ance Puglia - è reale. Da anni Ance segnala le problematiche da risolvere tra cui complessità della legislazione, in particolare in tema ambientale, eccesso di burocrazia, carenze progettuali, formazione del personale della Pubblica amministrazione non adeguata. In questi anni abbiamo cercato di sostenere le amministrazioni pubbliche con iniziative formative; pertanto è in programma con Formedil Puglia e l'assessorato regionale alla Formazione un percorso specifico rivolto alle PA per intercettare i fondi europei". "L'auspicata crescita nel settore delle opere pubbliche - commenta Beppe Fragasso, presidente Ance Bari e BAT - deve passare dalla spesa dei fondi europei e da una serie di consistenti adeguamenti del nuovo codice degli appalti, finora più capace di creare problematiche che benefici per il comparto. Infatti, non essendo ancora stato ridotto il numero delle stazioni appaltanti e istituito l'albo dei commissari da coinvolgere nelle commissioni giudicatrici, il nuovo codice lascia alle stazioni appaltanti troppa autonomia decisionale sui bandi con offerta economicamente più vantaggiosa, senza che la gran parte di queste abbia la necessaria qualificazione; ecco, quindi, che situazioni di corruzione o collusione - conclude Fragasso - che il codice intendeva avversare, oggi potrebbero risultare ancora più semplici da perpetrarsi rispetto a prima".

COM-BU/SIL
S44 QBKP